

cento lire sia dato un aumento, per indennità caro-viveri, del venticinque per cento; del venti per cento per quelli da cento a duecento lire e del dieci o del quindici per quelli superiori.

Onorevole ministro del commercio, ella sa che parecchie aziende private hanno già adottato questa disposizione, ma non tutte, e, fra queste, molte delle società anonime tassate largamente per soprappiù di guerra, ma che dei soprappiù non fanno sentire beneficio veruno ai loro collaboratori.

Potrà dirsi che una statuizione per decreto luogotenenziale potrà incontrare qualche irregolare, che non la osservi, che la tradisca e licenzi l'impiegato.

Può darsi che questo avvenga; ma bisogna anche supporre che i negozianti, i mercanti, abbiano una certa buona fede ed una certa sensibilità che li spronino all'adempimento del dovere.

Perciò credo che se un decreto verrà in questo senso e sarà osservato da coloro che non l'osservano ancora, e se conterrà una formula non difficile che non si traduca in misura odiosa per l'impiegato, la classe degli impiegati potrà dire che il Parlamento non l'ha dimenticata.

E questo è tanto più necessario in questo momento, di fronte a certe ostentazioni di lusso su cui bisogna assolutamente tagliar netto.

Io invito il ministro dell'interno a rispondermi circa la questione dei giuochi. Siamo di fronte allo scandalo delle case da giuoco private, dei clubs privati e pubblici, delle stazioni di bagni; scandalo vergognoso che si estende ai campi delle corse dei cavalli.

L'Inghilterra, dove la tradizione delle corse dei cavalli per duecento anni non ha avuto sospensione di sorta, ha pur sentito il dovere in questa occasione di sospendere le corse pubbliche e di limitare le sue prove negli ippodromi senza giuoco di sorta. Da noi invece...

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, nel suo ordine del giorno non v'è accenno di sorta a questi argomenti.

CHIESA. Ho richiamato questi episodi di lusso e di giuoco per metterli a raffronto con la miseria dei poveri impiegati. Per questo parlo di corse, di botteghini aperti per il giuoco di fronte alla Cassa di risparmio di Milano e di fronte al Monte di pietà. Questo è un oltraggio alla miseria della povera gente.

A Firenze il 4 di luglio avvenne, presso il totalizzatore del giuoco al pallone, un omicidio, e ciononostante pochi giorni dopo il questore ed il prefetto di Firenze ristabilirono il totalizzatore stesso!

Ora in questo momento credo che ciò sia una immoralità che deve togliersi nel modo più assoluto.

Togliamo questa immoralità dei giuochi che si collega con quella del lusso eccessivo, e quindi anche col consumo indebito della benzina.

Onorevole ministro Dallolio, tutte le automobili di Genova sono requisite non per gli ospedali, ma per far servizio per Rapallo o per Pegli e via dicendo! Tutto questo non deve tollerarsi. È imminente il decreto che vieterà l'uso della benzina, e farà bene. Consumi di lusso non ce ne devono più essere; consumi industriali, consumi per provvidenze ospitaliere sì, ma consumi di lusso, no! Perchè veda, onorevole ministro, non solo c'è l'abuso nel consumo della benzina per le automobili private (*Bravo!*), che non deve essere più permesso, perchè in questo momento la benzina è diventata una materia preziosa e potrebbe mancare, ma bisogna evitarne l'abuso anche nei servizi militari. Ho dati molto esatti, che consegnerò all'onorevole ministro, da cui risulta che a Monza e a Milano si trova in vendita in privati locali benzina...

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, la richiamo nuovamente all'argomento del suo ordine del giorno! Veda di concludere.

CHIESA. Onorevole ministro, stia attento, perchè perfino il Governo eritreo fa viaggiare 15 mila casse di benzina!

Bisogna sopprimere o restringere tutte le spese inutili e di lusso, quando c'è tanta povera gente che soffre.

Il mio ordine del giorno non importa un voto politico; la nostra piccola falange non muta indirizzo politico, ma tuttavia è doverosamente obbligata a richiamare l'attenzione del Governo su tutto quello che può essere utile al Governo, benefico al Paese e necessario per i bisogni della Nazione. (*Approvazioni*).

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Colgo l'occasione che mi dà l'onorevole Chiesa, a cui devo fornire i richiesti schiarimenti sulla questione degli impiegati privati, per fare altresì al-